



Cronache Metelliane

ANNO I° — N. 19
Domenica 9 Novembre 1952
Una copia L. 20

Settimanale di attualità
Cavese
Direz. e am. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
telefono: 5 e 29
Abb. annuo L. 1000.
sostenitore L. 2000

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CELEBRATO SOLENNEMENTE IL IV NOVEMBRE

Anche nella nostra città, come in quelle di tutta Italia, ad iniziativa delle associazioni militari, in validi, reduci e vedove di guerre, è stato solennemente celebrato il 4 Novembre.

Gli echi di vecchie canzoni di guerra, di quando la Patria era, per gli Italiani tutti, una cosa santa, viva, un'idea sacra sopra le parti e le divergenze, sono risorti nel cuore di tutti i combattenti.

Essi, infatti, hanno rivisto circosfusa di splendore, fra le schiere innuicanti di coloro che già per Essi erano caduti, trasmigrare, — come radosa visione, — l'Italia dei poeti e dei pensatori, l'Italia degli eroi e dei martiri, incante gli spiriti dei vivi a rendersi sempre più degni dei loro miti e più morti, immolati per la Patria, sul Grappo d'Italia, sull'argine del Piave, nella dura trincea, nelle convalle, sui piani feccondi, sulle Alpi eccelse. Al canto di questi inni che sanno di epopea, di tragedia, e di peana, gli ex combattenti, le autorità civili, religiose e militari con numeroso pubblico, si sono portati

dinanzi al Monumento dei Caduti per deporsi corone di alloro, per esultare il sacrificio degli eroici Morti, per ispirare che il sangue da essi versato possa essere alle generazioni presenti e future non segno di lotta, ma monito su una fraterna collaborazione. Qui, un componente del Direttorio dell'A. N. M. e i doppi che il Sindaco Formosa aveva consegnato le ricompense al V. M. conferite alla memoria di due cittadini cavese ha, con significativa parola, rievocato la storica data della strepitosa vittoria di Vittorio Veneto che vide «i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalire in ordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza». In breve poi ha messo in giusta risalta l'opera di gran valore compiuta dalle eroiche truppe per la grandezza e l'indipendenza d'Italia.

Benedetto chi per Essi è caduto; benedetto chi, nell'aspra fatica della vita, saprà ancora vederli benedetto chi saprà ancora ser-

viarla sembrava profferire un vecchio combattente, dalla fronte rugosa, nel momento in cui, tra il religioso silenzio, S. E. il Vescovo, Mons. Fenizia, impartiva la sua paterna benedizione ai Morti di tutte le guerre, a coronamento di la sua truce cerimonia.

Il vecchio canto del «Piave morì, morì, non passa lo straniero...» ha riecheggiato per l'arena vallata anche nel tardo pomeriggio alla frazione SS. Annunziata, ove alla presenza delle stesse Autorità e dei rappresentanti dei partiti politici locali, l'Avv. V. Vestuti, dopo di aver deposto in corteo una corona alla lapide che eterna i suoi caduti, ha ricordato, nella sede dell'Associazione Combattenti le gloriose pagine scritte col sangue dei nostri padri su quelle terre remote e dove ancora oggi, pur nel marasma sociale, sui campi che la bomba sconvolge e sui zolle portano ancora il segno dello sconvolgimento, si ripete a gran voce la bella canzone: «Monte Grappa, tu sei la mia Patria...».

Un Cippo sepolcrale Romano rinvenuto a S. Lucia

Verso il 1914, in contrada S. Giorgio della frazione S. Lucia, nel fondo dei sigg. Lamberti e Rispoli, operandosi uno sterro nelle immediate adiacenze della relativa casa colonica, e poco più di un metro di profondità fu rinvenuto un cippo funebre ad ara pulvinata, consistente di un dado su base modinata, sormontato da cimosa fra pulvini accartocciati.

Il monumento funebre misurava m. 1,40 x 0,80 x 0,73, e mentre negli specchi laterali recava scolpito i consueti arredi sacrificali (il boceletto - praefriculium - ed il vassoio patera - ad usarsi nelle annue libazioni commemorative del defunto), presentava nello specchio anteriore l'iscrizione seguente in belle regolati lettere incise, da attribuirsi con ogni probabilità al I sec. dell'Era Volgare:

D. M.
Q. GARGENNIO
praefriculio TREBONIA L.F.
patera

FLACCILLA
CONIUGI
B. M.

cioè: «(Questo sepolcro sacro) agli dei Mani, a suo marito, il benemerito Quinto Gargennio Basso (dedicò la moglie) Trebonia Flaccilla, figlia di Lucia:»

Del cippo, che, sopra notizia pervenutane alla Sovrintendenza alle Antichità, fu a suo tempo osservato e descritto da un funzionario appositamente inviato a Cava, fu ufficialmente riferito in «Notizie degli Scavi» - anno 1915, p. 289-290.

La breve distanza da Nucerina, il sito del rinvenimento sull'antica via di comunicazione, rotabile, fra Nucerina e Saernum, il fatto che il cippo non ergevasi in quel sito ma vi era deposto, la qualità stessa del marmo impiegato, mi fan sospettare che il monumento (forse nei secoli di mezzo) sia stato trasferito a Cava dalla non lontana necropoli di Nocera; ma ciò non esclude in modo assoluto che il cippo abbia invece rivisto la luce in situ, perché senza dubbio nel tempo al quale ci riferiamo, le boschiglie di Cava, specie nelle loro zone pianeggianti, già da tempo avevano dovuto cedere il posto a praterie coltivate, epperò abitate, presso i quali, come avveniva di fatto, si disponevano i morti, anche in sepolcri monumentali.

Era in corso da allora lo sforzo assiduo dei pionieri, laboriosi villici, intenti a ridurre a cultura le boschiglie; erano al lavoro assiduo e tenaci i precursori degli industriali odierni agricoltori cavesi, i quali a furia di progredire «scavate», ormai non ha più dove spingersi in alto con le benefiche loro colture.

Delle due famiglie attestate nel titolo funebre l'una, la Gargennia, non ha per sé finora altre memorie epigrafiche in questa e nella regione vi-

cina: Treboni invece si sono incontrati a Pozzuoli; un Trebonius Victor, fabbricante di getole, e Trebonia Marsilla, titolare di una tomba.

Come questa Marsilla fu figlia di un Marus (di solito il cognome nella forma diminutiva era eco diretto del cognome paterno nella sua forma normale); così la dedicante del cippo cavese, nominandosi Trebonia L. f. Flaccilla, chiaro dimostra essere stata figlia di Lucia Trebonia Flacco.

Matteo Della Corte

La Mostra Personale a Lecce del Pittore M. Apicella

Ecco quanto Renzo D'Andrea scrive sul «Giornale d'Italia» — edizione delle Puglie — a proposito della mostra di pittura del nostro concittadino Matteo Apicella:

Il salone degli specchi dell'elegante Teatro Fiamma accoglie in questi giorni la «personale» del pittore Matteo Apicella: circa 70 opere — tra paesaggi, nature morte, figure, marine, ecc. — che narrano garbatamente e poeticamente, a se stanti, ma quasi sempre giungendo nella narrazione l'una all'altra, le vicende del tempo e della natura attraverso un cielo di cobalto o plumbeo, una campagna sfiorita o un tramonto primaverile, un fiume in secca o una marina azzurra. Case, cortili, strade,

viottoli, alberi, fiumi, animali domestici, frutta, cieli, acque, figure umane, sono tutti elementi di una stessa vicenda vissuta in ore diverse, in ambienti diversi, in stati d'animo diversi.

Matteo Apicella espone a Lecce per la prima volta, ed espone in un ambiente in cui il modernismo — senza troppa fatica — irrompe nei letterati e negli artisti, cosciente o incosciente non importa, ma prepotente per istinto, per un necessario distacco, quasi, tra due generazioni che (semberebbero non vero) sono in contrasto per la conquista di una aristocrazia del pensiero — o progressismo di un ideale etico.

(cont. pagina seguente)

Trasferta impegnativa per la Cavese a Palmi

Domenica scorsa la Cavese incorse in una non felice giornata perdendo il primo punto in casa e permettendo al Marsala di guadagnare il primo punto in trasferta. Ma per questo infortunio l'orizzonte non si è abbassato perché la squadra ad obbligo di tutto non ha perduto la fiducia nei propri mezzi, che non sono pochi. Giornate del genere capitano a tutti per cui si può essere sicuri che le conseguenze non saranno deleterie per il morale dei componenti la pattuglia cavese.

In questa settimana la squadra sotto la guida di Gullo e di Nonis si è allenata per affrontare nella pievezza dei mezzi la dura trasferta di Palmi Calabro. Nell'allenamento di giovedì si è notato un netto miglioramento e gli uomini sono apparsi più in palla e volitivi.

Molte novità si sono notate anche se Moretto, il nuovo portiere proveniente dal Treviso, stanco per il lungo viaggio e per la nottata trascorsa in bianco, non ha potuto dare l'esatta dimostrazione delle sue notevoli possibilità. Di contro la giovane promessa Vivone con ottimi interventi ha fatto notare di essere in forma. Il giovane portiere sui tiri da lontano è quasi imbattibile mentre nei contatti con l'uomo

non dimostra ancora prontezza e scelta del miglior momento per l'intervento. Ma è un difetto che col tempo e con lo esempio di Moretto potrà scomparire in modo che per la prossima stagione la Cavese disporrà di un ottimo portiere che alla giovane età sappia accoppiare una discreta esperienza. Per quanto riguarda la difesa vi sono ancora alcune apprensioni che in parte potranno scomparire con la sicurezza di avere le spalle ben coperte. Ma il problema potrebbe essere risolto con il ritorno di D'Ambrosio, il quale domenica era in non buone condizioni fisiche, a termine. Ma per ottenere ciò è necessario l'acquisto di un nuovo elemento e questo potrebbe essere Santunione del Modena, il quale giovedì anche se non perfettamente a posto per la sua lunga inattività è piaciuto, ma non sappiamo se la società possa addossarsi questo nuovo peso finanziario. Certo la squadra possiede un attacco da parecchie società invidiato ma manca di solidità nella difesa, deficienza che in parte potrebbe essere eliminata con l'innesto di Santunione, il quale anche fisicamente appare ben piantato. In questo modo gli appassionati vivrebbero momenti di ansia e di apprensioni e la squadra sarebbe in grado di

conservare il più esiguo dei vantaggi.

Per la trasferta di Palmi Calabro l'allenatore Nonis ha da risolvere quasi un mezzo rebus. Non ancora perfettamente ristabilito D'Ambrosio, forse ancora stanco per il lungo viaggio lui personalmente e il nuovo portiere Moretto, non ancora perfettamente in palla agli elementi. Molti problemi quindi per il serio Nonis, ma speriamo che la buona stella gli sia favorevole e sappia scegliere gli uomini migliori in grado di strappare sull'infido campo di Palmi il primo e non ultimo risultato utile in trasferta. Cavese e Palmese dal lontano anno 1938, in un incontro che si svolge sul campo di S. Francesco, cioè su quella Piazza che richiama alla memoria tanti nostalgici ricordi, non hanno più incrociato i ferri. Che possa il ricordo di tante gloriose imprese infondere negli odierni rappresentanti del calcio cavese una volontà, decisa a tutti i costi, a dare agli appassionati una bella soddisfazione. Tanto più che si profila all'orizzonte la trasferta di Nocera e l'impegnativa gara casalinga con gli uomini del Monticchio, preparati dall'ex allenatore della Cavese Mosce e nelle cui fila militano vecchie conoscenze dei cavesi.

FED.

Un Quadrimotore Americano B 26 precipita in fiamme nel cielo di Cava

Sulle pendici dei monti vicini alla storica Badia della SS. Trinità, è precipitato in fiamme ieri sera verso le 18.50, un quadrimotore americano del tipo «B 26» facente parte della squadriglia in esercitazioni «Passo Luongo» che si stanno svolgendo da giorni nella zona centro meridionale della nostra Penisola.

I primi ad accorrere sul luogo del disastro sono stati 4 monaci benedettini, che avevano subito individuato l'ubicazione, sotto una fitta pioggia ed un vento impetuoso, sono riusciti a raggiungere tra difficilissima difficoltà il posto, senza però incontrarvi tracce di vite umane. A questa prima spedizione di soccorso, hanno fatto seguito altre, composte da montanari locali, carabinieri, polizia ed animati civili, che

al lume di improvvisate fiaccole hanno perlustrato la zona durante tutta la serata. Al loro attento sguardo si è presentata la carcassa informe dell'aereo e soltanto alla prima spedizione ha portato al rinvenimento delle salme dei tre piloti, completamente trasfigurati, ed i cui resti sono stati dagli stessi religiosamente ricomposti e portati nella chiesa Madre Benedettina ove S. E. l'Abate ha celebrato una messa funebre.

Da notizie attinte ci risulta che una avaria al motore abbia causato il disastro, che ha gettato nella più luttuosa costernazione l'intera cittadinanza cavese. La zona continua ad essere perlustrata per poter recuperare le salme di altri eventuali caduti.

RICORDI DI UN DI

Giovannina Coda; l'indimenticabile Madame Jannette dai corti capelli; Serafina Cavaletto e Maria Molgora; i due angeli del caro Pasqualino; Amelia vitagliano-Stendardo, la bella fanciulla dall'ugola d'oro; Maria Emma e Giuseppina Giordano; miti casalinghe operse; Giulia de Bertolini, dalle mani sapienti come la mitica Aracne; Maria Coppola, la bambola eterna del vero idealista Michele; Maria Angela ragliara, madre adorata dai figli adorati, che ricordo seduta nel suo salottino con un bimbo tra le braccia ed un altro che le poggia la testa sulle ginocchia: novella Madonna della Seggola; Enrichetta Galles, sempre più soave, che durante l'umana tragedia di allora più che madre e sorella fu l'angelo di tanti soldati feriti, di tante famiglie sbandate; Teresa Notargiacomo, la sempre compiacente pianista; e Sessela Vitagliano, la cui aureola di bontà m'arriva fin quassù: e Vittoria Vitagliano, la madre straziata; e Filomena De Sio, che per i fratelli avrebbe dato la vita; e cecovi, cecovi alcune delle tante figure: pie; vivaci, birichine; figure evanescenti di quei placidi tempi di allora di cui oggi è più triste il ricordo.

Fu proprio in casa di Filomena De Sio, l'adorata da Vitagliano, Michele ed Alfonso che una sera di tanti e tanti anni fa conobbi due figure care veramente memorabili: Peppino Tatra: Genoino e don Giuseppe De Bonis.

Il primo detto il Sindaco per antonomasia; occhi sorridenti e vivaci, barba lunga e di pel bianco misto, parolaccia calma e saggia come di chi ha tanto vissuto tra uomini e cose, molto operando, molto soffrendo e perdonando, molto beneficiando. Come Alciabade di Atene, era familiare con tutti qui a Cava.

Conosceva tutti e tutti chiamava per nome: anche i poveri, anche i ricchissimi, senza sbagliare, mai. Lo si poteva incontrare all'alba avviati a sorvegliare i lavori stradali del Comune; sul posto accendeva la pipa e, tra l'una e l'altra pipata, consigliava e correggeva con la competenza d'un vero ingegnere. Alle otto poi si allontanava per essere il primo sulla Casa Comunale, dove ogni impiegato era costretto a seguirne l'esempio perché veramente ammirevole era la generosa puntualità del primo cittadino. Il celebre Abate Morcaldi della nostra Badia, incontrandolo un giorno, dopo aver fatto in vettura con me il lunghissimo giro delle colline volse abbracciarmi dicendo: « Mio caro Peppino, non uno ma mille baci tu meriti, e non da me solo ma da tutti i caveri presenti e futuri, per la magnifica rete stradale con cui la Conca ha messo in valore le sue immense bellezze ». E difatti la vostra città deve a lui tutte le strade delle colline, dalla Valle S. Anna, da S. Martino a Castagnetti, sinuose, ampie, che ora scavalciano una pendice, ora serpeggiano una torrente, ora si addentrano in un bosco per poi riapparire al-

la luce. Energico nello sguardo, energico nel pensiero, nella parola energico; il battagliero don Giuseppe De Bonis, Canonico al Duomo, era una natura diametralmente opposta al Tatra Genoino. Eppure si volevano un gran bene, perché avevano innumerevoli punti di somiglianza, tra cui un acutissimo ingegno ed un nobile cuore. Il grande De Sanctis ebbe il De Bonis nel numero dei suoi amici, stimolando assai per la dignità della vita sacerdotale, per l'ingegno robusto, ma soprattutto perché aveva aderito con travolgente entusiasmo alla causa dell'Unità Italiana. Burbero benefico, caustico e sempre più, oratore formidabile, era sempre lui che, nelle grandi solennità, dal Pulpito del Duomo scandiva i discorsi più belli, alti e solenni come un dominatore.

L'ultima volta che ci vedemmo ero insieme alla mia adorata Anni: volle accompagnar-

ci dal Borgo fin sul sagrato dei Cappuccini; lì ci dicemmo addio, ma non so perché nel mio cuore si fece un gran vuoto mentre lo guardavo allontanarsi pian piano, quasi con stanchezza, quasi con tristezza... Poi la mia compagna mi disse: una fuga di nuvole dorate segnava le orme del Montefinestra; due contadine del campo vicino vennero ad offrire mazzette di fragole; un fra Galdino tornava dalla cura col bianco sacro ricovero sulle spalle, mentre tanti posserotti, come collegiali in riposo, qui pipilavano, lì aprivano e poco dopo chiudevano un coro per indugiarsi facendo gazzarra tra le foglie dei platani, prima di andarsene verso le grondaie del già vetusto Convento.

Così come Silvana e Roby dall'impagabile cinquantino, unici miei gioielli nell'Eremito di S. Martino.

Il vecchio conte

La RUGBY CAVA domenica a Napoli

Domenica 9 c. m. la Rugby Cava, disputerà a Napoli, sotto la guida del dottor Santorillo, una partita amichevole di precampionato, contro la forte compagine del Napoli B.

Sono stati convocati i seguenti giocatori: Di Fraia, Avagliano, Sparano, Senatore Gino, Barracano, Novella, Passaro, Senatore Mario, De Iulio, Gravagnuolo, Baldi, Scotti L. Giulio, Biaggio, Coppola, Vitolo, Scotti III, Santino, Piccoli, Cantillo, Siani, Salvi.

Nuovo Consiglio Direttivo al Circolo Tennis

Sabato 1. c. m., al Circolo Tennis i soci fondatori riuniti in assemblea straordinaria, dopo ampia relazione sociale e finanziaria dell'avv. Mario di Mauro, ad unanimità, in riconoscimento dei meriti eccezionali del Socialismo, hanno acclamato Presidente onorario il Marchese ing. Francesco Siciliano di Rende.

Hanno poi proceduto al rinnovamento delle cariche sociali e sono risultati eletti:

Presidente — Armatore dott. Antonio D'Amico; Vice Presidenti — Comm. Gaetano Moscati e avv. Mario di Mauro; Consiglieri — ing. Vittorio Casillo; direttore sportivo; avv. Vincenzo Scarpa, avv. Pasquale Carucci, ing. Amerigo Vitagliano, col. Nicola Di Mauro, Magg. Cav. Silvio Focce.

Agli eletti le nostre congratulazioni ed auguri di buon lavoro.

Disservizio Telefonico

Il disservizio telefonico intralza a Cava fin troppo il corso degli affari ostacola preoccupantemente lo svolgimento delle professioni, talora paralizza addirittura quelle che è il normale andamento della vita in tutti i campi.

Senza tema di essere tacciarli di esagerazione bastano po-

chi lampi, qualche tuono ed una pioggia per far sì che tentate di mettervi in comunicazione col capoluogo vi sentite rispondere dalla telefonista del nostro centralino che "le linee sono interrotte per il maltempo".

Questo per quanto specificamente riguarda il maltempo, mentre poi nella normalità del servizio le "spintecce" sono tutte difettose, infatti parlando nell'ambito cittadino vi sembra di tenere per vostro interlocutore un balbettante a centinaia di chilometri di distanza.

Le centraliniste - povere - fanno del loro meglio per accontentare tutti e sono veramente ammirabili: ma chi proprio non è ammirabile è il Direttore della SET di Salerno che non ignora questo incerto stato di cose, e che avrebbe invece il dovere di provvedere e che comandamente si stringe sempre nelle spalle con una rancia scusante che in fondo è una grave accusa: mancanza di materiale, deficienza quantitativa e qualitativa delle linee. Male, molto male! Si forniscono i Comuni prossimi al Capoluogo di linee idonee all'espletamento di questo importantissimo servizio perché gli utenti pagano fior di biglietti da mille alla Cassa della SET e non è giusto quanto avviene!

Il Direttore se qualche abbonato trascura il pagamento del canone di utenza nel termine di scadenza, è senz'altro solito a minacciarlo attraverso i suoi dipendenti di sospensione dell'utenza?

Tutto questo non è giusto perché così facendo la SET dimostra a chiare note di avere quelle famose due mani: una lunga per affermare ed una corta per non dare.

E' vero, sig. Direttore di Salerno?

Un Utente

SMARRIMENTO

Mancita competente a chi consegnerà al Comando VV. UU. un orologio da polso Zenith, smarrito il giorno 7.

SERVIZIO AUTOBUS per le Frazioni

Ci piace riportare quanto il collega Apicella pubblica in proposito sul Giornale d'Italia di giovedì 6 corr.

Le nostre frazioni, che distano dal centro più di un chilometro e tra loro più chilometri, non sono ancora allacciate da un servizio di autobus. La vita però si impone con il suo progresso e per allacciare al borgo le frazioni del lato orientale di Cava sono spuntate come funghi numerose motoleggere, che trasportano passeggeri, con quanta sicurezza per il pubblico è facile immaginare. Da oltre 2 anni il problema è stato impostato, ed attende una soluzione dall'Ispettorato della Motorizzazione di Napoli.

Ci risulta che anche la Sometra ha presentato un suo progetto di istituire il servizio con normali linee di autobus che rispondano ai più moderni requisiti di eleganza e di rapidità, e ci meraviglia come non ancora la pratica sia stata definita.

I nostri operai che affluiscono al Borgo per recarsi al lavoro, per prendere il treno e le vetture filiarie per recarsi fuori Cava, i nostri impiegati che si muovono per le stesse regioni, le nostre massale, i nostri scolari, non possono attendere più oltre, ed il procrastinare la soluzione del problema quando ci son vari concorrenti a volerle risolvere, significa mantenere inspiegabilmente in disagio una popolazione di oltre 40 mila abitanti.

La Mostra Personale a Lecce del Pittore Matteo Apicella

(cont. dalla prima pagina) co-economico — e che lascia prevalere determinati elementi precisi e che partono dall'evolgersi di un romanticismo che supera se stesso, o da un cerebralismo che non conosce, o non vuol conoscere, leggi di umanità calma e riflessiva anche quando — come in passato — rappresenti lotte sociali o guerre fratricide, tempeste negli elementi della natura o terrore nelle vicende quotidiane. La pittura di Matteo Apicella esula da questa polemica, ma il suo disegno e i suoi colori hanno, però, note polemiche, poiché l'artista, che serba fede alla scuola tradizionale, se ne allontana, a tratti, quando — attraverso il colore — rappresenta un suo stato d'animo per cui l'opera risulta fedele al vero nella rappresentazione, e concessa nel colore, come se l'animo abbia inteso il bisogno naturale di esprimersi col verde o col giallo, col grigio o col rosso scarlatto.

Ecco, ad esempio: « Tempo incerto » dove Apicella non ha voluto credere al « dramma » del cielo e tra case e sole pallido, ha collocato la tranquilla strada di un ignoto paese: in « Vita da cortile » il protagonista, invece, è il sole; i toni delle tinte sono caldi, le immagini serene, la costruzione del disegno è semplice, come del resto lo è, poetico (ricorda la quiete dopo la tempesta del Leopardi), tutto lo spirito del

Delizie dei Villaggi

Una bimba, una povera bimba del popolo, a l'assiano, aggradata furiosamente da un cane randagio, giace da vari giorni febbricitante a letto, per lo spavento subito.

La colpa di chi? Del padrone del cane? No: Egli profita della situazione coatta per fare i suoi comodi e tenere il cane sguinzagliato senza fastidi fuori casa perché di giorno si procura di che alimentarsi (anche se per alimento deve intendersi un polpaccio del prossimo), che se ne va per i fatti suoi, e di notte gli faccia buona guardia ai polli ed ai salami in cantina.

Ed all'accapicciati? Neanche per sogno! Egli che è un... monarca che se ne sta a S. Lucia riservando poi un trattamento regale anche a tutti i cani randagi di Cava; non li disturba con le sue inopportune persecuzioni che indispongono — tutti e particolarmente il cittadino cinofilo?

Ed allora, scusate, la colpa di chi? La colpa è — facci cosa, amico lettore — di quel povero fesso matricolato di cittadino che, possessor d'un cane paga la tassa e non può protestare? E' così?

Vorremmo conoscere nome, cognome e paternità, indirizzo e professione o mestiere della persona che in occasione della commemorazione dei Defunti ha autorizzato l'apposizione di una grossa targa con la leggenda: « Non toccate i fili » sul cancello principale del Cimitero. Tale targa era scritta su

quadro. Nello « Studio d'allerie » il pittore ha voluto cogliervi un senso umano di vita, tra la spirituale elevazione dei rami e il materiale nutrimento delle radici: un « Sole » ha tradotto in colore l'umiltà cantata da Francesco d'Assisi per l'acqua preziosa e casta: in « Vecchia Taranto » ha caratterizzato la vita chissiosa di un angolo di provincia: in « Serenità » gli argomenti dello spirito sono offerti proprio dalla materia: rampi rustiche, finestre chiuse, sole tepido.

Il colore è, per Matteo Apicella, il metro poetico delle sue liriche raffigurative. Il soggetto, la ballata, la canzone l'ode, il madrigale, sono espressi in « Silenzio verde » o in « Risveglio mattutino », in « Bacio del sole » o in « Ottobre », in « Riflessi », in « Il bue riposa », in « Riposo silvestre », ecc.

E' quindi poesia che si intende e si ammira: è, quindi, arte, sentita che si fa sentire e suscita sentimenti vari in chi osserva, come in chi ascolta: è riposo, veramente riposo, da ogni versione cerebrale e materialistica: è arte, insomma, senza essere leziosa, olografica, stucchevole: è arte perché riporta in ogni pennellata, in ogni tinta, in ogni fusione di colori, una ricerca intima, spirituale, del pittore che, rispettando la natura, pone in esso ciò che la natura gli ha dato: il senso del bello e dell'eterno.

Renzo D'Andrea

una « taccola » grezza, era stematica di sghebbismo, aveva una scritta di pessima calligrafia e con inchiostro di colore indefinibile.

Il fatto non ha bisogno di commenti: lo commentano: la ricorrenza, il luogo, il modo!

Da segnalare l'ottima, coraggiosa ed incoraggiante prova offerta dai nostri giovani tennisti del C. T. C. alle gare regionali svoltesi presso il Circolo Tennis Napoli. Preparati dall'allenatore « il mai vecchio Nicola Massa » e capitani da Antonio Lorito, il gruppo dei nostri tennisti ha ben figurato lasciando ottima impressione. Particolarmente si sono distinti Pellegrino II e Vastano.

La cittadinanza che ha affollato, in occasione della Commemorazione dei Defunti, il nostro Cimitero è rimasta veramente ammirata per l'ordine, la pulizia e la disciplina del pio luogo.

Tutti i campi, anche del nuovo cimitero, di inumazione fioriti, numerazione perfetta delle tombe, afflusso e deflusso del pubblico regolato e senza ingorghi: ecco un delicato servizio che veramente funziona a Cava!

Il merito va anzitutto al Direttore sig. Baldi, a tutto il personale dipendente, al Comando del VV. UU. che ha disposto un adeguato servizio nei giorni del 1, 2 e 3 correnti.

LUTTO

Si è spento serenamente come visse confortato dai Sacramenti, amorevolmente assistito dai cari, nella giornata di mercoledì 5 a Napoli il comm. Domenico Ferro decano dell'Industria Molitoria, padre amatissimo del nostro concittadino Comm. Marcanтони.

Uomo di elevati sentimenti e di cuore virile, fu esempio e guida dei suoi figli che aderiva e l'avevano. Il Signore l'aveva dotato di particolari doni che specie bene in tutta la sua vita dedicata completamente alla bene della sua famiglia e della Società.

E con tutti e per tutti sapeva trovare sempre una parola buona, un amorevole conforto con quella semplicità e nobiltà di cuore che solo Lui conosceva.

Alle esequie avvenute in Napoli hanno partecipato i rappresentanti di categoria di enti provinciali nonché le maestranze al completo del locale Mulino e Panificio.

Alla famiglia tutta, ai figliolissimi ed in particolare al Comm. Marcanтони, attorno a cui si stringiamo anche noi per il lutto che l'addolora, giungiamo l'espressione adcolpita del nostro cuore e condoglianze vivissime.

Estrazione del lotto Sabato 8 novembre 1952

Bari	39	65	7	72	35
Cagliari	67	12	71	89	56
Firenze	83	9	58	55	64
Genova	2	7	71	11	24
Milano	90	49	37	42	3
Napoli	30	71	23	12	3
Palermo	85	52	10	48	25
Roma	19	69	52	56	57
Torino	39	50	86	18	38
Venezia	28	85	1	15	29

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 37-52

Direttore responsabile:

Mario di Mauro

Condirettore:

Roberto Viraschi

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava